

Inizio questo mio scrivere con la frase del filosofo greco Aristotele: **“Non c'è amicizia salda senza fiducia, e non c'è fiducia senza far passare un certo tempo”**.

Alla base di questa avventura c'è un progetto ambizioso: salire il K2 8611 mt in stile alpino, senza ossigeno e scenderlo con gli sci, la prima discesa italiana in assoluto. In questo progetto, voluto e realizzato dai due protagonisti Federico Secchi e Marco Majori, si percepisce l'esistenza di quel filo infinito e invisibile che si chiama Amicizia. Un'Amicizia che lega questa meravigliosa e affiatata cordata, un'Amicizia nel tempo, che unisce due semplici personaggi del mondo della montagna a raggiungere quei valori che vanno oltre i record e gli obiettivi che una spedizione a volte ti impone.

1954 – 2024, 70° anniversario della salita al K2 per la “Via degli Abruzzi”. Il K2, la seconda vetta più alta della terra, una montagna dall'aspetto piramidale, è un sogno per tanti alpinisti ma la più impegnativa da affrontare. Nella serata del 6 Febbraio Federico e Marco ci presentano due storie parallele in un'unica “Via” e, attraverso il loro racconto, ci confermano che la montagna è maestra di vita. La montagna ti chiede sacrifici per raggiungere l'obiettivo; porta a destini diversi nella riuscita dell'impresa, anche a sapere rinunciare per un valore più alto di una vetta: la vita; sentirsi sconfitti ed allo stesso tempo trarre positività e rivale per continuare. Al di sopra di questi sentimenti che possono anche affliggere uno stato d'animo, soprattutto in alta quota, la montagna ti ricompensa non solo con la gioia della conquista ... ricordati che è Lei, la montagna, che ti ha concesso l'impresa ... ti arricchisce di umanità, solidarietà e rafforza, in un rapporto di grande fiducia, nuove e vecchie sincere Amicizie.

Nella presentazione dei due protagonisti abbiamo percepito due stati d'animo differenti in due situazioni differenti: K2, in vetta Federico dice: “Lassù, quando vedi il ghiacciaio del Baltoro, il Broad Peak e il Circo Concordia, vieni travolto dalle emozioni, ma anche dalla paura. In pochissimi sono arrivati da soli, è davvero pericoloso. Pensavo a Bonatti, a Messner in solitaria, ma soprattutto pensavo a me stesso, mi è passata tutta la mia vita davanti, gli amici che mi hanno aiutato, quelli che sono morti in montagna”. K2, a 150m dalla vetta Marco dice: “... a un'ora dalla cima, scegliere di tornare a casa perché preferisci vivere ... non è facile”. (ndr dalla rivista *National Geographic italiana*) Due situazioni differenti che poi si sono unite in un unico sentimento di forte resilienza in condizioni estreme per l'alta quota, per le rigide temperature e per le condizioni meteo avverse. Marco, dopo la caduta nel crepaccio, in condizioni estreme ha percepito quella dissociazione tra il corpo e l'anima, quel passaggio dalla perdita di coscienza al ritorno all'esistenza umana, con la consapevolezza dello scampato pericolo di morte. Federico, ignaro dell'accaduto, attende Marco per più di un'ora e, vedendolo arrivare barcollante, infortunato e semi cosciente, trova quella forza per soccorrerlo e avvisare i soccorsi. Scava una buca come rifugio per la sopravvivenza di entrambi durante la notte.

Questa forte capacità di assorbire l'energia necessaria per affrontare e superare situazioni che potevano finire in dramma, ha consolidato e sicuramente rafforzato nei loro cuori una vera e profonda Amicizia. Un progetto ambizioso “K2 - Ski in the Sky”, la discesa con gli sci dalla vetta più impegnativa dei quattordici 8000. Un'impresa che nel suo progetto ambizioso ha portato al cambiamento dei valori dell'alpinista, dell'essere umano come tale, dove la vita ha un valore che va al di sopra di qualsiasi vetta. Non più la vetta ad ogni costo. E perché no!!! Non è stato anche per il C.A.O. un progetto ambizioso quello di festeggiare il sodalizio dei 140 anni di vita invitando i due protagonisti del progetto “K2 - Ski in the Sky”?

Assolutamente sì!!! ... Ambiziosa è stata la scelta dell'argomento. Come sulla montagna ci sono passaggi impegnativi, così il C.A.O. ha affrontato e risolto al meglio le tante problematiche organizzative per il raggiungimento dell'obiettivo. Tutto questo è stato confermato ... dalla Vostra, cari socie/soci, numerosa partecipazione. L'obiettivo è di farci conoscere ed allargare a nuovi appassionati della montagna questa nostra realtà ultra centenaria; l'obiettivo è quello di presentare programmi annuali ogni volta diversi ed interessanti a “vecchi” e nuovi soci; l'obiettivo è quello di far crescere ogni volta di più la passione per la montagna e il legame verso il C.A.O., che si è sempre prodigato nel portare avanti quei valori morali e di vita che spesso nella nostra quotidianità si perdono. L'obiettivo è di trovare nuovi soci-volontari che abbiano la voglia di collaborare e di portare altre forze al C.A.O. L'obiettivo è stato anche quello di riempire al completo il nuovo e rinato Cinema Astra.

Si è dato il giusto spazio temporale all'impresa del K2 a discapito della nostra pur importante presentazione del programma del 140° sodalizio del 2025 ... ma, la vera priorità era ed è quella di far conoscere l'esistenza del C.A.O.. Poteva sembrare uno dei soliti filmati di spedizioni di montagna in alta quota oltre gli 8000 metri, ma così non è stato. Abbiamo assistito ad una visione inedita e molto particolare di una spedizione, con immagini e video del K2 effettuati con un drone pilotato con maestria ad oltre 8000mt, grazie al fotografo Ettore Zorzini, videomaker ed alpinista. I valori trasmessi dalle parole dei due fantastici protagonisti durante il filmato, ci hanno comunicato delle forti emozioni e il desiderio di farci percepire tutto questo nel nostro piccolo, grande mondo delle gite sociali C.A.O.. E' la montagna nei suoi vari aspetti il comune denominatore di noi tutti amanti della natura e del Club Alpino Operaio. E così ... dalle nostre poltrone (come ha detto Marco) in pochi minuti dal Campo Base siamo saliti in vetta a quel progetto ambizioso ... il K2 ... senza fatica e senza bombe di ossigeno.

E adesso? ... adesso tocca a tutti noi, socie e soci, realizzare i progetti ambiziosi (sogni nello zaino) che il programma attività C.A.O. 2025 ci propone, consolidando l'Amicizia tra noi soci.

Grazie a tutti, ma soprattutto... GRAZIE Federico e Marco.



SERATA CAO
duemila25

K2: un sogno, un'amicizia...
un progetto ambizioso

testo di
Antonio Signoriello
fotografie di
Angelo Balestrini

il nostro socio Antonio



Il 16 novembre dello scorso anno, il nostro "storico" Socio nonché Consigliere Antonio Signoriello, è stato insignito di questa onoreficenza per i motivi citati e annoverato tra i benemeriti del sodalizio finese.

CH m1670 19 gennaio Cardada-Cimetta

Prima ciaspolata CAO 2025 a Cari sopra Faido. Uscita decimata dall'influenza, da 22 siamo rimasti in 12, ma svoltasi in un ambiente magico, attraverso un anello in abetaia e sotto una progressiva dolce nevicata a cui non eravamo più abituati. Rientro alle auto passando dalla Capanna Prodor dove ci siamo concessi una tazza di ovomaltina.



testi di
Adriano Martinelli
fotografie di
Carla Brambilla
e Adriano Martinelli

CH m1500 16 febbraio San Bernardino

Dopo l'entusiasmante bagno di folla alla serata K2 all'Astra e alla presentazione in sede dei nostri Trek abbiamo ripreso le nostre uscite. Il gruppo ciaspolatori in 15 ha compiuto una piacevole uscita a San Bernardino con salita costeggiando la strada completamente innevata fino al passo e discesa ad anello transitando dalle località Gareida. Bella e soleggiata giornata leggermente ventosa, con birra finale in paese e la solita intesa CAO.



Valchiavenna 23 febbraio Andossi

Ultima ciaspolata CAO in programma, questa volta a Madesimo con anello degli Andossi, in una mite e soleggiata domenica con 7 avanguardisti saliti il sabato e il gruppone coeso di 17 a godere dei panorami e della storica vittoria del Como, con la solita intesa sancita dalla birretta finale.



anello 9 marzo Colonghelli

Prima uscita escursionistica del gruppo CAO con giro ad anello sopra Mandello Lario. Da Maggiana salita fino al panoramico Zucco della Rocca e quindi al pittoresco nucleo di Colonghelli, con vista sulle guglie rocciose che circondano il visibile Rifugio Rosalba. La discesa verso la strada dei Campelli ci porta ad ammirare la spettacolare cascata di Cenghen, riserva idrica in un ambiente carsico. In 35, con Clara, Axel e una cordiale, condivisa e consueta amicizia.



52° CAMPEGGIO CAO
M1300 CAMPING TREINKE
SAURIS UDINE LOCALITÀ VOLT



A metà strada tra i borghi di Sauris di sotto e di sopra, luogo di rara bellezza si trova in un bosco e sotto un cielo stellato che è stato definito "uno dei cieli più belli d'Italia", nelle immediate vicinanze si trovano incantevoli sentieri e un piccolo rio che scorre cristallino verso il lago omonimo.

Informazioni in sede
giovedì 21,00/22,30
031.263121

Gigi Prunotto
349 567 0385
gigiprun8@gmail.com

Sergio Ronchetti
334 344 8083
sergioronc14@gmail.com

Antonio Signoriello, 67 anni, ha scalato vette di oltre 6mila metri in numerose spedizioni intorno al mondo

«Sono alpinista da ben 45 anni»

Questa sera un incontro col Cai Gef in biblioteca: il 67enne comasco racconterà l'ascensione al Parchamo Peak, in Nepal

FINO MORNASCO (mr9) Da quarantacinque anni si mette alla prova scalando vette di oltre 6mila metri, attraversando ghiacciai e compiendo viaggi in tutto il mondo.

È la storia del comasco **Antonio Signoriello**, 67 anni, pensionato, ma soprattutto alpinista, accompagnatore Cao e coordinatore di Avventure nel Mondo. Ad inizio anni '80 si è avvicinato all'escursionismo grazie ad alcuni amici, iscrivendosi al Cao di Como, di cui è ex responsabile del gruppo alpinistico, e al Cai di Maslianico, per poi rimanere affascinato dalla natura e dall'istinto di scalare le montagne. Da qui la propensione all'alpinismo e ~~la frequenza della scuola di sci alpinismo Gilardoni del Cai di Como, di cui è stato aiuto istruttore.~~ «Da lì ho iniziato a scalare. Mi piace molto stare nella natura, raggiungere le mete mi ha dato una mano - ha detto Signoriello - Nella vita ci sono momenti di crisi, la montagna mi ha sempre aiutato: è la mia maestra di vita. Non ho mai cercato percorsi estremi, ma secondo le mie capacità, per confrontarmi con me stesso, non superando i limiti che la natura ci pone, ma rispettandoli».

Nel 1991 l'amicizia con un membro di Avventure nel Mondo e l'opportunità di viaggiare col tour operator. «Ho fatto viaggi alpinistici ogni an-

no tra Africa e Kilimangiaro, le Ande in Sudamerica, l'Himalaya in Asia e le Alpi in Europa. Ho scalato 10 montagne extra-europee oltre i 6mila metri e dal 2000 sono coordinatore. Porto le persone intorno al mondo organizzando viaggi di trekking, escursionismo e alpinismo. Sono stato anche in Cina, India, Iran e 6 volte in Nepal».

Signoriello farà conoscere la sua storia stasera, alle 20.45 in «Nepal, sogni himalayani», un incontro nella biblioteca

organizzato dal Cai Gef di Fino, che gli consegnerà la «Piccozza d'Onore», un riconoscimento che l'associazione attribuisce a persone che si sono distinte nell'alpinismo e nella ricerca scientifica.

«Mostrerò 2 filmati raccontando la mia esperienza di ascensione al Parchamo Peak nel 2014, una vetta di 6273 metri in Nepal - ha concluso - Nel primo vedrete le città imperiali del regno dei Malla, un viaggio nei centri storici e nelle abitudini dei Newari,

popolazione del posto, con immagini antecedenti il devastante terremoto del 2015. Il secondo sarà sulla spedizione trekking nella Rolwaling Valley, una regione raramente percorsa con foreste e panorami tra i migliori del Nepal. Attraversandola entreremo in un ghiacciaio e scaleremo il Parchamo, vedendo tante altre vette e i popoli nepalese e newari». Al termine, seguirà un piccolo rinfresco nella sede del Cai.



L'alpinista comasco Antonio Signoriello, 67 anni, mentre sfida neve e ghiaccio, durante una delle sue scalate

riportiamo l'articolo dalla pagina 4, così da consentirne la lettura e indichiamo, per correttezza, la seguente precisazione:

la frequenza della scuola d'alpinismo Nosedà Pedraglio del CAI di Como, di cui è stato istruttore sezionale.



antonia POZZI

**Mentre tu dormi,
le stagioni passano
sulla montagna.**

Per celebrare i 140 anni del CAO, anche attraverso le colonne del Notiziario, ho pensato di cambiare il formato dei miei soliti interventi e, anziché parlarvi di un libro di montagna, vi parlerò ogni volta di un personaggio di montagna, senza ovviamente trascurarne i libri.

Ho deciso di dedicare il primo di questi miei appuntamenti a un personaggio dall'alto profilo culturale: Antonia Pozzi, illustre esponente della poesia italiana del '900.

Antonia nasce a Milano il 13 febbraio 1912 e termina la sua vita travagliata il 3 dicembre 1938, all'età di soli 26 anni; ma ciò non le impedì di lasciare un segno indelebile nella poesia e nella cultura italiana, tanto che ancora oggi è un personaggio studiato, a cui sono stati dedicati libri, film e rappresentazioni teatrali.

Come spesso capita ai grandi artisti, il suo talento poetico verrà riconosciuto dopo la sua morte e solo nel 1939 verrà pubblicata la prima raccolta delle sue poesie, con premessa di Eugenio Montale che ne colse la potenza lirica.

Parlare della vita di Antonia Pozzi e delle sue opere richiederebbe troppo spazio, anche perché una semplice narrazione della sua biografia non sarebbe sufficiente a coglierne tutti gli aspetti e si rischierebbe di fornire chiavi interpretative fuorvianti.

Se volete scoprire la sua storia, il consiglio che vi do è quello di leggere i libri dove vengono pubblicate le sue lettere, i suoi diari e le sue poesie, e poi di farvi la vostra idea in autonomia, senza prendere per scontati certi giudizi che, in alcune pubblicazioni, vengono espressi sul conto della personalità di Antonia Pozzi, sul ruolo della famiglia, del padre, della società....pareri a mio avviso troppo "terreni" per essere associati a un uno spirito artistico e quasi etereo come quello "dell'Antonia": per capire la vita di Antonia non bisogna usare i ragionamenti, ma il cuore.

Per farvi un'idea sulla vita di Antonia Pozzi mi permetto di consigliarvi i libri scritti o curati da Graziella Bernabò ed

Onorina Dino, che ritengo essere le migliori conoscitrici della poetessa. Onorina Dino, inoltre, è stata la "creatrice" e curatrice dell'archivio di Antonia Pozzi, e ha contribuito a condividere tutto ciò che Antonia ci ha lasciato.

Tra i libri che posso consigliare per una formazione minima, cito: "L'età delle parole è finita: lettere 1923-1938" curato da Onorina Dino e "Per troppa vita che ho nel sangue" di Graziella Bernabò.

Ma Antonia Pozzi è stata capace di esprimere il suo estro artistico anche nella fotografia, vista anche la sua passione per la vita all'aria aperta: tale aspetto è preso in esame nel libro "Antonia Pozzi Nelle immagini l'anima" a cura di Ludovica Pellegrina e Onorina Dino.

Ho parlato di poesia, di fotografia, di cultura... e magari vi starete chiedendo cosa abbia a che fare Antonia Pozzi con il CAO: ebbene, soddisfatto subito la vostra curiosità dicendo che

Antonia Pozzi è stata anche una grande appassionata di montagna, dove amava camminare, sciare, arrampicare e campeggiare (ha preso parte ai campeggi allora chiamati attendamenti, organizzati dal CAI)... insomma tutte le attività che anche noi pratichiamo.

Indispensabile per approfondire questo profilo è il libro "Antonia Pozzi e la montagna", scritto da Marco Della Torre. Dalle pagine di questo libro possiamo ripercorrere la carriera montanara di Antonia Pozzi: dalle sciate alle arrampicate, e l'opera è arricchita da foto d'epoca, rigorosamente ambientate in paesaggi montani.

Per gli appassionati di storia dell'alpinismo, possono dire che nell'opera si parla dell'incontro di Antonia Pozzi con figure del calibro di Joseph Pellissier, Guido Rey, Emilio Comici.

Ma prima che amante della montagna, io definirei Antonia

**"(...)
mentre le rocce, in alto,
sui grandi libri rosei del tramonto
leggono ai boschi e alle case
le parole della pace-"
tratto da "Ritorno serale"**

Pozzi una vera Montanara (con la M maiuscola per sottolineare il senso nobile del termine) perché dalle sue biografie e dai suoi scritti possiamo comprendere che il suo luogo del cuore era la casa di villeggiatura che la sua famiglia aveva a Pasturo, lontano dalla più popolosa Milano.

A Pasturo Antonia era serena, felice e le bastava guardare le montagne, il cielo, i fiori per trovare un po' di pace interiore, per sentirsi nel suo ambiente, in armonia con la natura circostante e con la montagna.

La casa della famiglia Pozzi a Pasturo c'è ancora e conserva lo studio e il suo "...vecchio tavolo..." vicino alla finestra dove sono state scritte tante pagine delle opere di Antonia; nel corso degli anni sono cambiate le modalità di accesso, ma contattando i recapiti dedicati è possibile visitare questa "culla" di versi immortali.

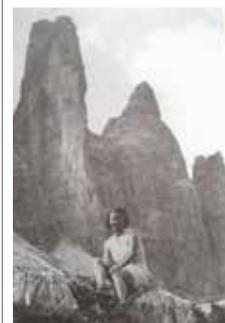
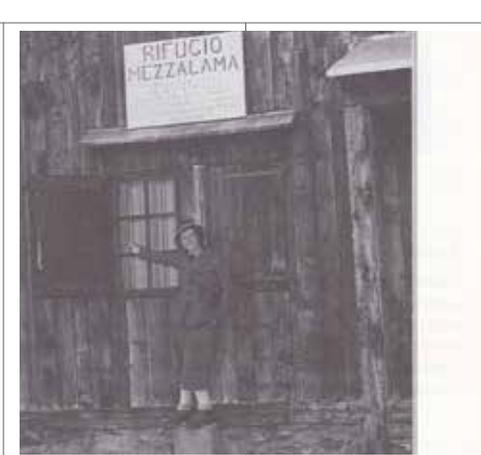
A Pasturo è stato anche creato un Percorso Antonia Pozzi che si snoda tra le vie del paese, con tabelloni didattici, e anche in internet sono facilmente reperibili una serie di informazioni utili per visitare e vivere appieno i luoghi della poetessa.

Senza dubbio Antonia Pozzi è un personaggio che interessa gli amanti della poesia e il mondo della cultura e della montagna, anche se a volte ha dato luogo a fenomeni di "moda temporanea" che l'hanno presa a prestito per qualche tempo e poi dimenticata.

Il mio intento è di farvi conoscere, e spero apprezzare Antonia Pozzi, ma nello spirito dei montanari: guardando all'essenziale, senza farsi prendere da mode passeggere, con la costanza e la tenacia che richiede una salita... e forse allora lo spirito di Antonia Pozzi, le sue poesie, vi accompagneranno nelle vostre ascensioni in montagna.

Oggi le spoglie mortali di Antonia Pozzi riposano nel cimitero

**"(...)
Ma noi siamo come l'erba dei prati
che sente sopra sé passare il vento
e tutta canta nel vento,
eppure non sa così crescere
da fermare quel volo supremo
né balzare su dalla terra
per annegarsi in lui."
tratto da "Prati"**



ro di Pasturo, rispettando un suo desiderio espresso nel diario del 10 settembre 1937 : "... Vorrei che mi portassero giù un bel pietrone della Grigna e vi piantassero ogni anno rododendri, stelle alpine e muschi di montagna. Pensare d'essere sepolta qui non è nemmeno morire: è un tornare alle radici" tratto da "Diario".

Se vi capitasse di passare dalla Val Sassina, magari di ritorno da una camminata o da un'arrampicata, passate a trovarla e, magari, lasciate sulla sua tomba un piccolo sasso della sua amata Grigna o un fiore delle sue amate montagne, come si farebbe con un vecchio amico compagno di montagna: sono convinto che le farebbe piacere.

in questa pagina, dall'alto a Pasturo al Rifugio Mezzalama, Val d'Ayas, Monte Rosa, 1937 al Pizzo dei tre Signori, 1929 al Piz Corvatsch, 1930 alle Tre Cime di Lavaredo, 1938 con Emilio Comici a Misurina, 1936 sotto, copertina e retro del libro di Marco Della Torre nei riquadri delle due pagine estratti dai versi di poesie

**"Gioia di cantare come te, torrente;
gioia di ridere
sentendo nella bocca i denti
bianchi come il tuo greto;
gioia d'esser nata
soltanto in un mattino di sole
tra le viole
di un pascolo;
d'aver scordato la notte
ed il morso dei ghiacciai."
tratto da "Acqua alpina"**

**"Mentre tu dormi,
le stagioni passano
sulla montagna.
La neve in alto
struggendosi dà vita
al vento:
dietro la casa il prato parla,
la luce
beve orme di pioggia sui sentieri.
Mentre tu dormi
anni di sole passano
fra le cime dei larici
e le nubi."
tratto da "Tempo"**

testo di
Alessio Mazzocchi

**"Ascesa lenta
nel chiarore lunare,
mentre il sonno degli uomini ed i lumi
delle strade deserte
stagnano nelle valli -
ascesa - per i prati
vestiti
di seta bianca -
e gli alberi,
draghi neri
con occhi di luce
nelle paurose creste-
attonito ruscello, il sentiero
per trecce di ghiaccia conduce
alla sua fonte
sul volto
della montagna dormente,
...."
da "Notte e alba sulla montagna"**



È l'immagine più cara che ho di me, dove sembro più un ragazzino che una donna e ho addosso e intorno tutte le cose che più amo: i miei scarponi, il cappellaccio a fungo, la bella neve bianca, le pietre, il legno; qui è l'essenza, il midollo, la fibra viva e contrattile della mia vita. E per questo deve essere tua: perché tu solo mi hai capita così. L'Antonia che si avvia per una piatta e dura strada cittadina, soffocandosi i canti nel cuore, stendendo veli neri sul volto delle sue montagne, ti lascia in eredità questo ricordo delle sue giornate più vere: tu lo seppellirai lievemente, lo cospargherai di terra soffice, e, chissà forse un mattino improvviso, sereno, dopo una notte di temporale, un cantuccio tornerà ad affiorare nel tuo cuore. Allora, guardando una cima di montagna lontana, penserai a quello che è stata l'Antonia e ti sembrerà di volerle ancora bene.



CAO Club Alpino Operaio COMO 1885

Associazione di promozione sociale

Viale Innocenzo XI, 70 – 22100 COMO - Cod.Fisc. 00453090136

www.caocomo.it – PEC: cao.como@arubapec.it

iscrizione al RUNTS con determinazione n. 625 del 27/06/2022

Ai Soci del CAO

Ai Signori Componenti l'Organo di Amministrazione del CAO

Ai Signor Revisore del CAO

LORO INDIRIZZI

Como, 8 aprile 2025

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

I soci del CAO Club Alpino Operaio A.P.S. sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale in Como, Viale Innocenzo XI n° 70, in prima convocazione il giorno 21 maggio 2025 alle ore 7,00 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno

Giovedì 22 Maggio 2025 alle ore 21,00

per discutere e deliberare sul seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

1. Nomina del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione del Presidente;
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31/12/2024 e conseguenti adempimenti;
4. Presentazione ed approvazione del Programma Attività del 2025;
5. Premiazione Soci Trentennali e Cinquantennali.

Si ricorda che, a norma dello statuto sociale, possono partecipare ed esprimere il voto gli associati in regola con il pagamento della quota associativa annuale. Ogni Socio, purché non sia membro del Consiglio direttivo, può presentare fino a tre deleghe in rappresentanza di altri Soci.

Il Presidente

Giorgio Galvani

DELEGA

Il/a sottoscritto/a

Delega il Socio

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria dei Soci del 22 Maggio 2025.

Firma

Il diritto di voto è esteso anche ai Soci minorenni, ma l'esercizio di tale diritto è riservato a chi esercita la relativa responsabilità genitoriale.
